

# Le sorprese di Dio. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo

di Santino Bisignano o.m.i.

*Ci si era abituati a un Dio previsto e prevedibile. Ultimamente Lui ha “riconquistato” la sua libertà e creatività, anche attraverso il rifiorire della vita consacrata, che è diventata più cosciente del suo carisma profetico, per aiutare il mondo a scoprire dimensioni che vanno al di là della sua immaginazione.*

**N**ei dizionari di lingua italiana alla voce “sorpresa” leggiamo: «Ciò che si verifica e si attua all'improvviso, in modo inatteso, cosa inaspettata, evento imprevedibile, che suscita stupore, meraviglia, stordimento, sbigottimento, sconcerto». Ogni sorpresa raggiunge il comportamento dell'uomo nei suoi rapporti sociali e con il creato, nella relazione con se stessi, cioè interella la sua via personale, che ha sempre un rapporto con gli altri, con la cultura d'appartenenza e con il futuro. Ma quale significato acquista quando il soggetto agente è Dio stesso? Quale messaggio trasmette e quali sono le sorprese di Dio? Le sorprese di Dio riguardano sempre il rapporto con l'uomo e il suo amore di Padre che vuole la sua salvezza, cioè che viva la vita in pienezza nella libertà e nell'amore. I suoi interventi rivelano chi è Dio, il suo volto e, allo stesso tempo, il volto dell'uomo, la sua missione nella storia. Dovremmo ripercorrere nella preghiera e nel silenzio interiore la storia della salvezza. Il primo atto d'amore di Dio sorprendente è la creazione dell'uomo a cui Egli affida l'universo quale “con-creatore” nel processo di sviluppo armonioso verso il suo compimento (*Gen 1, 27-28; Ap 21*) e la promessa di non abbandonarlo, nonostante il rifiuto del rapporto con Lui: il Dio che passeggiava nel paradiso con l'uomo discorrendo familiarmente. Non distrugge il peccatore o punisce in modo definitivo l'uomo che ha eletto come figlio adottivo in Cristo (cf. *Ef 1, 4*), ma si fa presente nel suo cammino di solitudine e di sofferenza per aiutarlo a ritrovare la strada che lo riporta a casa, ad accogliere l'amore di misericordia che rigenera, trasforma, apre nuove prospettive di vita, fa fiorire persone e popoli. Le sorprese di Dio scombinano l'uomo e mettono in crisi il suo modo di vedere e costruire la vita personale e sociale secondo i criteri che nascono da un cuore indurito e producono le “opere della carne” (*Gal 5, 18*).

## La storia della salvezza immenso evento d'amore

Dio opera in Cristo, il Figlio suo diletto, una nuova creazione. Tutta la storia della salvezza è un immenso evento d'amore che raggiunge ogni persona, tutti i popoli, il popolo che Dio si è scelto per essere messaggero e strumento di salvezza in unione profonda con lui. Ed è proprio qui che ci troviamo stupiti dinanzi ad una sconvolgente sorpresa di Dio: l'unione con Lui ha il carattere dell'unità che vige tra le Tre Divine Persone, di cui l'uomo è reso partecipe, in Cristo, con la creazione e con la redenzione (*Ef 1, 3-12; Gv 17 11.21*).

La maturazione di queste realtà nella coscienza e nella vita è certamente graduale, progressiva, nel rispetto dei ritmi di crescita dell'uomo e dei popoli e delle loro condizioni. Dio educa camminando con l'uomo. Lo esprimono le alleanze con Noè, con Abramo, il patto del Sinai e il dono della legge ai pellegrini del deserto, ma soprattutto il dono della Sua presenza che costituisce quegli schiavi fuggiti dall'Egitto come suo popolo: Egli abita con loro in una tenda, facendosi pellegrino come loro. È inimmaginabile alla mente umana questo amore. Si rimane in silenzio, stupiti, lasciando sgorgare dal cuore l'"*eccomi*" della reciprocità dell'amore, che spegne il timore condizionante delle fragilità e del peccato. E dai cuori liberi, timorosi di Dio, si innalzano inni di lode, di benedizione, di affetto, di implorazione, di intercessione.

## L'eterna tentazione

Tuttavia, chiuso nei propri egoismi, minato dal virus dell'orgoglio, il Suo popolo continua a rifiutare, nei fatti, il Dio dell'Alleanza, anche dopo le proclamazioni di fedeltà; l'uomo si crea dei sostitutivi, gli idoli, che sono sua fattura, quasi a giustificazione delle sue debolezze e iniquità, ma essi «hanno bocca e non parlano, occhi e non vedono, piedi ma non camminano» (*Sal 115, 5-7; Is 44, 9*).

Il destino di chi adora queste realtà morte è di diventare simile ad esse, impotente, fragile, inerte. In questi versetti viene limpidamente rappresentata l'eterna tentazione dell'uomo, di cercare la salvezza nell'"opera delle sue mani", ponendo speranza nella ricchezza, nel potere, nel successo, nella materia (Benedetto XVI)<sup>1</sup>.

Gli idoli sono ulteriore motivo di divisione, di conflitti, di povertà morale e sociale. Per scuotere gli animi, e risvegliare il bene nascosto nel profondo dei cuori e la nostalgia della casa paterna, Dio interviene senza mai stancarsi, sorprendendo ancora con il suo amore di misericordia e con la fiducia nel popolo ribelle. Sceglie e si forma persone, uomini e donne, quali suoi testimoni, profeti e messaggeri. Lo rivelano Osea, Isaia, Ezechiele: «Li traeva con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su

di lui per dargli da mangiare» (*Os 11, 4*). «Su venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (*Is 1, 18*). «Farò scendere su loro il mio Spirito» (*Ez 37, 1-15*). Le ossa aride divengono popolo, l'uomo nuovo, *l'uomo e la donna del disegno di Dio, loro creatore e salvatore*. Nel suo amore, il Padre prepara il suo popolo ad accogliere il grande dono, che lascia silenziosi per lo stupore ed affascina i puri di cuore e i poveri in spirito: invia il proprio Figlio: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv 3, 16*). Gesù, il Verbo incarnato, dirà ai suoi e alla gente: «Io non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo» (*Gv 12, 47*). «La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo, ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi» (*Sal 119, 22-23; Mc 12, 1-12*).

## Cooperare al mistero della redenzione

*La stupefacente sorpresa di Dio è l'aver voluto chiamare l'uomo, membro di un popolo peregrinante, a «cooperare sempre più al mistero della redenzione».*

La stupefacente sorpresa di Dio è l'aver voluto chiamare l'uomo, membro di un popolo peregrinante, a «cooperare sempre più al mistero della redenzione», come canta la comunità cristiana nella Liturgia<sup>2</sup>; o meglio, chiama tutti gli uomini, nella loro condizione, e il suo Popolo, divenuto Corpo di Cristo Risorto e Tempio dello Spirito. Egli così continua ad essere presente, con il suo Popolo, tra tutte le Genti. Si fa presente nelle modalità che sono vicine all'uomo e interpellano la sua libertà e il suo amore perché apprenda a vivere la vita nell'amore: amando con tutto se stesso e Dio e il prossimo. Se apparisse nel suo splendore, come Gesù sul monte della Trasfigurazione, la risposta dell'uomo sarebbe condizionata e non libera, come chi, nel Vangelo, seguiva Gesù per i miracoli e le opere che compiva; l'uomo non capirebbe l'amore che il

Padre ha per lui e non ne farebbe l'esperienza, l'esperienza che suscita una risposta di amore. Dio non interviene con la forza o con il fascino abbagliante, ma “amando per primo” (*1 Gv 4, 18-19; Rm 5, 5-11*).

Questo è un grande mistero di amore e noi abbiamo bisogno del dono dello Spirito per entrare in esso e vivere la vita nella comunione, il terreno in cui ciascuno diviene se stesso e sboccia camminando insieme agli altri in una sorprendente creatività frutto di condivisione nel dono di sé e di unità: il darsi ai fratelli, innestati nel Verbo che si è incarnato facendosi uno di noi fino al culmine della Croce dove l'amore tra le tre divine Persone e verso di noi è diventato la nuova creazione. Non si è “immagine e somiglianza” di Dio, nostro Padre, se non vi è libertà e amore. La sequela di Cristo è un percorso per entrare e vivere dentro il mistero di comunione, da corresponsabili, nella operosità della nuova creazione. Ogni gesto, ogni

atto, ogni scelta ha questa qualità e dinamismo nel cammino «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef 4, 13*).

## Le continue sorprese di Dio

Sono realtà che sorprendono sempre e invitano alla preghiera perché non sono raggiungibili e investigabili con la sola intelligenza e con un sistema di idee ben ordinate; sono realtà che ci superano, rivelateci dall'amore del Padre. Viene alla mente la preghiera di Gesù al Padre: «Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo» (*Gv 17, 6*). Solo attraverso la preghiera, quindi, si è sempre aperti alle sorprese di Dio, quali opere del suo amore. «Il Padre mio opera sempre ed anch'io opero» (*Gv 5, 17*): e noi, perché divenuti figli nel Figlio e membra del suo Corpo, operiamo in Lui «per rendere tutti partecipi dei benefici della redenzione»<sup>3</sup>.

Questo dato illumina, per riferirsi alla dimensione carismatica della Chiesa, il dono della vita consacrata, dei Fondatori e delle Fondatrici delle Famiglie Religiose: «Gli stessi doni immessi dallo Spirito sono precisamente voluti da Cristo e per loro natura diretti alla compagine del Corpo, per vivificarne le funzioni e le attività»<sup>4</sup>.

L'Esortazione Apostolica postsinodale *Vita Consecrata* li presenta nelle diverse forme, servendosi di un'immagine, quella della «pianta dai molti rami che affonda le sue radici nel Vangelo e produce frutti copiosi in ogni stagione della Chiesa»<sup>5</sup>. I fondatori, dalle origini ad oggi – Basilio, Macrina, Pacomio, Agostino, Benedetto, Francesco, Chiara, Ignazio, Teresa d'Avila... – sono doni del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito, fatti alla Chiesa e all'umanità. Come tali vanno visti i fondatori, nella comunione ecclesiale e nella loro forza profetica spesso dirompente, e solo dopo nella loro santità, che è frutto della loro profonda e particolare comunione con Cristo e della passione per l'evangelizzazione; per questo essi sono preziosi testimoni e modelli, ma va superata la comprensibile tentazione di farne degli «idoli» da venerare, impoverendo in tal modo «l'esperienza dello Spirito»<sup>6</sup> che ci hanno trasmesso e che costituisce la nostra identità carismatica. I fondatori e le loro famiglie religiose vanno sempre visti in rapporto alla Chiesa. Quando si affievolisce questo rapporto originario o non lo si esplicita si corre il rischio della autoreferenzialità con conseguenze di chiusura, di difesa, di sterilità.

*Solo attraverso la preghiera, quindi, si è sempre aperti alle sorprese di Dio, quali opere del suo amore.*

## Giocare la propria libertà servendo

Queste sono le sorprese di Dio che ridanno dignità e pienezza all'uomo con la vittoria sul Maligno per la partecipazione alla vita della Trinità. In Cristo, l'uomo è ora in grado di giocare la sua libertà servendo e costruendo, è in grado di operare nella storia, unito al Padre che continua a conversare familiarmente con lui. Puoi

così sognare una società diversa, nella pace e nella giustizia, creativa e geniale, splendente di bellezza per la comunione tra persone, popoli, culture, perché in grado di vincere il male con l'amore (*Rm 12, 21*).

Ognuno può scoprire le sorprese di Dio nella propria vita, il suo amore personale, e, nel rapporto con Lui, ritrovare se stesso e il proprio posto nella società. Ugualmente ogni famiglia ed ogni popolo. Ma sempre ogni sorpresa riporta a Lui, lo fa sentire presente come Padre, Madre, Compagno di vita, Guida, Pastore, Maestro.

## Le due Icone

In questa luce si può accogliere l'evento del Vaticano II come il colloquiare del Padre in Cristo Gesù con il suo popolo con parole di verità e d'amore: un volerlo rimettere a fuoco per saper e poter svolgere la sua missione nel mondo contemporaneo in una ritrovata freschezza evangelica e passione. Rimane nel cuore della storia della Chiesa l'icona di Giovanni XXIII inginocchiato dinanzi al Signore nell'Eucaristia. Qualche giorno dopo, il 25 gennaio 1959, festa della conversione di san Paolo, annuncerà il Concilio nello stupore di tutti. Il Concilio, come dirà lui, non è maturato «come il frutto di una prolungata meditazione, ma come il fiore spontaneo di una primavera insperata. Noi abbiamo ascoltato un'ispirazione. Noi ne abbiamo considerato la spontaneità, nell'umiltà della nostra anima, come un tocco imprevisto e inatteso».

Si può dire, che è stata una sorpresa di Dio anche per lui; ma ha detto "Eccomi" ed ha messo in atto un processo di rinnovamento che ha raggiunto il cuore stesso della Chiesa e ha interpellato l'umanità «Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (*Ap 3, 20*): a questa mensa Pietro si è assiso con tutto il popolo di Dio, seguendo l'Agnello dovunque lo avrebbe condotto (cf. *Ap 14, 1-5*). La strada ha visto il popolo peregrinante percorrerla guidato da Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, e camminare in mezzo all'umanità che

conosceva enormi conquiste e immense sofferenze, generate dal tentativo di dominio dell'uomo sull'uomo e sul creato attraverso le stesse conquiste delle scienze e il potere del mondo economico.

*Ognuno può scoprire le sorprese di Dio nella propria vita, il suo amore personale, e, nel rapporto con Lui, ritrovare se stesso e il proprio posto nella società. Ugualmente ogni famiglia ed ogni popolo. Ma sempre ogni sorpresa riporta a Lui.*

## Fratelli e sorelle, buonasera

Una seconda icona ci ha ghermiti tutti, nella gioia e nella speranza insperata. La sorpresa di Dio si chiama papa Francesco, apparso sulla loggia per la Benedizione

Apostolica “Urbi et Orbi”. Con semplicità si è rivolto a tutti: «Fratelli e sorelle, buonasera!» Quel “buonasera” ha toccato gli animi e lo ha fatto sentire subito uno di noi. «Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui». Dopo aver ringraziato dell'accoglienza e pregato «per il nostro Vescovo emerito Benedetto XVI», ha chiamato tutti ad aprire insieme a lui il nuovo cammino che iniziava in quel momento:

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella.

Ed è qui la grande sorpresa:

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

Il silenzio ha avvolto la piazza e chi era in ascolto, ovunque nel mondo, è stato conquistato dalla semplicità e umiltà di quest'uomo chiamato da Dio come successore di Pietro per l'oggi dell'umanità. «Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà».

Da quel momento papa Francesco ha iniziato a camminare con il popolo, facendoci prendere coscienza che siamo popolo di Dio, tutti chiamati a seguire Gesù e a testimoniare con la vita l'amore del Padre, un amore di misericordia che abbraccia tutti gli uomini. Un popolo che condivide il modo di vivere che Gesù ha portato sulla terra, come Maria, uno stile di vita che contagia di positivo la società con la luce e l'amore di Cristo, Via, Verità e Vita. Nel primo incontro con i cardinali dopo il Conclave ha raccolto in tre verbi l'impegno: *camminare, edificare, confessare*:

Vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiano il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa nel sangue del Signore, che è versato sulla Croce, e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti<sup>7</sup>. (Omelia, 14 marzo 2013).

*Un cammino di  
fratellanza, di amore,  
di fiducia tra noi.  
Preghiamo sempre  
per noi: l'uno per  
l'altro. Preghiamo  
per tutto il mondo,  
perché ci sia una  
grande fratellanza.*

Nelle brevi omelie nelle celebrazioni quotidiane dell'Eucaristia a Santa Marta, commentando il vangelo, continua ad educare il popolo di Dio nella sapienza, nella verità e con un amore coinvolgente e concreto. Nelle udienze generali si immerge tra la gente e istruisce con la parola, la vicinanza, la sua tenerezza e grande umanità. Ed è proprio per la fiducia che trasmette, la schiettezza del suo dire, il suo stile di vita trasparente, la sua fede che il popolo di Dio e i popoli hanno accolto il suo invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Siria. La sorpresa non è stata solo l'annuncio dell'evento, ma la risonanza nella gente, ovunque. Quel giorno, i popoli sono divenuti "tempio di preghiera" per la pace, uniti nella diversità delle lingue e dei credo: un canto d'invocazione e di lode. Hanno sperimentato il dono della Pace.

## Non abbiate paura della novità e delle sorprese di Dio

Come percorrere il cammino uniti a papa Francesco? «Fratelli, cosa dobbiamo fare?» (*Mt 2, 37*). Papa Francesco lo ha indicato, portandoci nel cuore del Mistero Pasquale,

con le Celebrazioni e Omelie della Veglia di Pasqua e della Solennità di Pentecoste: *Non abbiate paura della novità e delle sorprese di Dio*; come dire: il cammino si compie fidandoci a affidandoci a Lui, pienamente. La Risurrezione è la vera novità e il nuovo inizio; Cristo Crocifisso-Risorto come Pastore e Guida è la inimmaginabile sorpresa di Dio. Quando Dio si rivela porta novità, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui. «La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene».

*La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene.*

Come saggio educatore del Popolo di Dio avverte sui pericoli che la storia ha registrato e che corriamo: «*La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio*». Prosegue aiutandoci ad avere fiducia e coraggio:

Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. [...] Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del

Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. Lo Spirito Santo è l'anima della missione<sup>10</sup>.

Papa Francesco vuole un popolo vivo, audace, semplice, misericordioso, pronto a servire come il Maestro, che ama ogni persona e tutti i popoli. Nella carità “fa la verità” che rende liberi. Ecco allora lo stile e le scelte per camminare insieme, «Vescovo e popolo»: Non chiudersi alla novità che Dio vuole portare alla nostra vita, non chiudersi in se stessi, non perdere la fiducia, non rassegnarci mai. Fare memoria di quello che Dio ha fatto e fa per noi, fare memoria del cammino percorso. Questo spalanca il cuore alla speranza per il futuro. Imparare a fare memoria. Preghiera. Andare tra la gente, nelle periferie dell'esistenza umana. Andare per le nuove strade tracciate da Dio.

## Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta

«Non abbiate paura della novità di Dio». Ogni sorpresa è luogo d'incontro, è un appello ed un impegno nella fiducia, ad abbandonarsi al Signore. Vi è un'espressione di Giovanni Paolo II che spiega quali siano le responsabilità del Corpo di Cristo e di ciascun suo membro: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire. Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi»<sup>11</sup>. Lo dice ai religiosi e alle religiose proprio per la loro funzione profetica nella Chiesa. «I religiosi sono profeti. Testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra e annunciano come il Regno di Dio sarà alla sua perfezione. La profezia fa rumore, chiasso, ma in realtà il suo carisma è quello di essere lievito: la profezia annuncia lo spirito del Vangelo»<sup>12</sup>. La meta del cammino: una nuova umanità, una società che vive nella pace e nella giustizia e diventa famiglia di popoli. Impossibile, guardando l'oggi? È forse l'utopia dell'amore, ma il cammino è già iniziato e i suoi frutti irrorano i deserti. La vita dell'uomo con Dio è storia di salvezza. Non ha detto Gesù che il Regno di Dio è lievito nella massa e noi sale, e luce (*Mt 5, 13-16; Mt 13, 33*)?

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Catechesi Salmo 134*, Udienza Generale 5 ottobre 2005.

<sup>2</sup> Cf. *Messe Mariane, Maria Madre e mediatrice di grazia*.

<sup>3</sup> Cf. Messa per la Chiesa universale I.

<sup>4</sup> *Mutuae Relationes*, 5.

<sup>5</sup> Cf. *Vita Consecrata* 5-12; 62.

<sup>6</sup> *Mutuae Relationes*, 11.

<sup>7</sup> Francesco, *Omelia*, 14-03-2013.

<sup>8</sup> Francesco, *Omelia*, 19-05-2013 (Solennità di Pentecoste – Incontro con i Movimenti Ecclesiari).

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> *Vita Consecrata*, n. 110.

<sup>12</sup> A. Spadaro, *Intervista a Papa Francesco*, in «Civiltà Cattolica», 19 settembre 2013, pp. 464-465.